



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

01 aprile 2013
N.3 – Anno 40
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
mail:notiziariocaimar@tiscali.it

ULTIME NOTIZIE Il 13 marzo scorso si è svolta l'assemblea generale dei soci. Il presidente uscente Carla Miccoli ha esposto l'intensa attività svolta nel 2012 e i rappresentanti dei gruppi hanno portato le esperienze relative. E' stato poi approvato il bilancio che presenta un attivo notevolmente ridotto rispetto agli altri anni, per la mancata erogazione del contributo comunale. Si sono svolte poi le votazioni per il **nuovo Consiglio Direttivo** che hanno dato il seguente esito:

**Torresan Michele - Dal Zotto Andrea - Tiberi Valentina - Nichele Corrado
Vivian Paolo - Chemello Marino - Pivotto Francesco - Bressan Yuri
Zanuso M. Assunta Codutti Zenia - Moresco Bortolo**

Nella prima seduta del Consiglio del 19 marzo **sono stati eletti il nuovo Presidente Torresan Michele**

e i due vice-presidenti, Dal Zotto Andrea e Pivotto Francesco. Sono stati anche distribuiti i vari altri incarichi.
Un augurio di buon lavoro al nuovo direttivo.

Prime donne coraggiose del CAI

I N T E R V I S T A

Lidia Boschetti Girardi – figlia del notaio Boschetti, famiglia illustre marosticense.

D. – Come vuole presentarsi ai soci CAI? R. – Sono nata a Genova, dove la mia famiglia si era trasferita per la prima guerra mondiale. Ho appena compiuto 95 anni. La mia vita è stata dedicata alla famiglia, ho lavorato in studio con papà. La mia era una famiglia numerosa, eravamo nove fratelli, e unita. Oggi sono sola. Mi sono iscritta al CAI nel 1946, conservo ancora la tessera, nell'anno in cui è nata la sezione qui a Marostica. Mi piaceva camminare e farlo insieme con altri. Frequentavo il gruppo già dapprima, quel gruppo precursore del CAI, che frequentava Val Lastari (vedi targa in sede).

D. – C'erano allora tante donne che frequentavano il gruppo CAI? R. – Nel primo periodo ero l'unica donna, accompagnata dai fratelli. Ricordo che, in un rifugio vicino a Canazei, mi hanno accolta trionfalmente con: " Finalmente una donna!"

D. – La sua famiglia deve essere stata "moderna" per i tempi. R. – Avevo 28 anni, nel 1946, e i miei genitori hanno accettato la mia scelta, autonomia di cui non tutte le donne dell'epoca godevano. Certo, era una famiglia acculturata e finanziariamente benestante. Il papà era notaio e ha rivestito a Marostica vari incarichi importanti come sindaco, presidente della banca, dell'ospedale, dell'asilo. Io ho conseguito il diploma magistrale anche se in collegio a Crespano dalle suore.

D. – Ha qualche ricordo particolare del papà? R. – Ricordo il suo intervento con la popolazione di Rubbio scesa a protestare per la carestia. Mio padre li aveva calmati e li aveva aiutati.

D. – Io credo che all'epoca fosse coraggioso esprimere per una donna autonomia e scelte che, forse, potevano considerarsi "femministe". R. – Il famoso prete di Rubbio che, quando ci vedeva, diceva: "Ecco qua le puttanelle di Marostica"; un giorno, ha mandato il campanaro a verificare se avevamo le calze e noi "gavemo tira su le cotoe", è stata una bella provocazione! Ricordo che ballavamo al Politeama e il prete diceva che era peccato. Io, allora, ho chiesto al vescovo, che mi ha rassicurato: "Vai e divertiti".

D. – Ricorda qualche amico di "montagna"? R. – Ricordo Bepi Parise e Gigi Menegotto. Credo che all'inizio ci fosse un centinaio di soci. Eravamo tutti amici e non ricordo nessuna storia romantica.

D. – Quali sono i suoi ricordi del gruppo CAI di quel tempo? R. – Abbiamo iniziato a spostarci con il camion dove, nel cassone, ci sedevamo su panche con le gambe penzoloni. Andavamo spesso nelle Piccole Dolomiti. Il ricordo, però, più importante è quello della salita all'Antelao. Sono stata l'unica donna ad arrivare alla vetta. Mi piaceva, soprattutto, arrivare in cima, anche se ho altri ricordi, più intimisti, della montagna: una volta, alla fine di un'escursione, è rimasto indelebile il ricordo del riposo vicino a un ruscello, in ascolto del rumoreggiare dell'acqua e delle fronde.

Zenia Codutti – Gigi Burei – Licia Baù

La condizione della donna è stata caratterizzata, nel corso della storia, da una situazione d'inferiorità, è stata oggetto di forti discriminazioni, giustificate da una sua presunta inferiorità fisica e intellettuale, relegandola in ruoli limitati, pieni di divieti, alla gestione della famiglia.

Col passare degli anni, pian piano, la donna si è emancipata, ha ottenuto, con dure battaglie, i diritti di uguaglianza e, con l'ingresso nel mondo del lavoro, ha ottenuto l'autonomia economica.

ADDIO GONNE!



Tra Ottocento e Novecento si fa largo una visione della figura femminile gioiosa, naturale, senza problemi. Disinvolta, scanzonata e spesso chic è quella che promana dalle copertine delle riviste litografiche fin de siècle e da quelle all'alba del rotocalco, nel primo '900. Ecco quindi le bellezze alpine, un'onda di frivolezza ed entusiasmi che si arresta bruscamente sul ciglio della prima Guerra Mondiale. Tutto ripartirà, perfino con più energia. Tanto che negli anni '20, la donna lascia la gonna per indossare i pantaloni e, sulle copertine dedicate alla montagna, ne esiste la prova inconfutabile: accadde nel 1924. È l'anno delle prime Olimpiadi invernali a Chamonix-Mont-Blanc". **Chi può dire se la montagna non abbia giocato un ruolo speciale in questa grande e sottovalutata riforma?** (Dall'introduzione alla mostra "Le innamoratevoli donne delle nevi, montagne e seduzione in copertina – 1880-1940", in esposizione a Torino, Museo Nazionale della Montagna nel 2012.

2012 Stagione di magra "GRUPPO CRISTALLI"

Peggior di così... si va al mare!

Inizia la stagione sci-alpinistica e non c'è neve neanche a pagarla oro, come si dice, o meglio: per essercene a cercarla ci sarebbe, ma poca che a rovinare gli sci, già prima di cominciare il gioco, non è il caso. E allora che si fa? Gita sociale a piedi, ma sulla neve però, ché, anche se poca, a piedi si può. Allora Campogrosso: "I roversi del Carega i gà neve suficiente par camminare". L'uscita si dimostra anche meglio di quanto sperato, bella giornata non molto fredda e limpida, ottimo panorama.

Saliamo con piacere a Bocchetta Fondi per poi traversare alti verso Bocchetta Mosca, quindi su diretti fino al Fraccaroli, chiuso, e vetta del Carega. E' stato molto soddisfacente, peccato per gli assenti.

Il seguito non è granché rispetto alla partenza, ma qualcosa in più di neve nel frattempo è scesa, tanto da arrischiare un'uscita con le tavole. Puntiamo alla Paganella, con itinerario facile seguendo i percorsi di servizio alle piste, tutti ben innevati, qualche traverso impegnativo per eccesso mughi, ma nel complesso tutto abordabile. La giornata luminosa e solatia ci ha permesso di godere di ottimi panorami sulla vicina Catena del Brenta e di effettuare una ricca discesa sulle nevi battute delle piste di Fai e Andalo. Sembra che in Val Sarentino abbia nevicato un po' di più, ma in alto verso il Pennes, così ci involiamo verso Bolzano e la valle ambita. Raggiungiamo il paesino di Asten dove inizia il manto nevoso e ci inoltriamo nella valle incontrando vari sci-alpinisti giunti qui



anche loro “per sentito dire”, fatto sta che l’innnevamento aumenta con l’aumentare della quota, molto bene. Un po’ meno bene per il freddo caino, ma si sa, siamo in inverno e, se c’è bel tempo, si abbassano le temperature. Bello è bello e allora in marcia che ci si scalda, meta Punta Lavina ma, strada facendo, valutando le condizioni del percorso, decidiamo di cambiare itinerario e ci rivolgiamo al Corno di Tramin, molto più interessante, soprattutto per la discesa. E così è: piacevole e divertente su bella neve fino ai mezzi. E anche oggi è andata bene!

La prossima uscita prevede l’ormai tradizionale pranzo con le trottelle fritte del Brenta, inteso come fiume, per cui è d’uopo scovare un itinerario di media lunghezza e vicino al posto di ristoro. Si sa che nei pressi del fiume difficilmente si trova neve, va da se che la recuperiamo a S. Martino, risalendo la Val Cigolera fino a raggiungere Punta Ces e poi giù per le piste a recuperare i mezzi e calare all’Impero per il convivio. La giornata non è stata il massimo per la meteo, nuvoloso e quasi caldo per il periodo, peccato per il paesaggio poco visibile, ma non ha certo creato problemi a tavola, anzi.

Continua....

Michele Torresan

GRUPPO SPELEO 14 aprile 2013 - Escursione didattica al Buso della Rana
(Monte di Malo). Viaggio attraverso i fiumi, le cascate e i gorghi, dentro la montagna.

Informazioni in sede.

Istruttori: **Maurizio Mottin e Valentina Tiberi**

GRUPPO CAI BIKE

01 maggio 2013 Marostica - Castelfranco



Partenza 8.30 da Marostica dalla Casa di Riposo “Rubbi”- Arrivo ore 17.00 -18.00
Km. 70 – Pranzo al sacco

Dal parcheggio della COOP in via Montello, ci dirigiamo, attraverso strade a basso traffico, verso Riese Pio X e precisamente a Spineda, frazione di circa 1000 abitanti, che deve il suo nome, probabilmente, agli arbusti spinosi che un tempo infestavano il territorio, provato dalle soventi alluvioni del Torrente Musone. Lungo la pista ciclabile, ricavata sull’argine del canale artificiale scavato nel lontano ‘600, chiamato “ Muson dei Sassi “, avviciniamo la città del Giorgione, Castelfranco Veneto. Città murata ricca di cultura e storia che andremo a visitare dopo la sosta pranzo. Il rientro avverrà sullo stesso tragitto dell’andata, salvo variazioni del momento.

Direttori di gita: **M.A. Polita – A. Barazzoni**

GRUPPO ESCURSIONISMO

05.05.2013 Scalzeri – Luserna - Valdastico

Direttori di gita: **Gianni Carlana – Susy Guazzo**



Dislivello m 900 - Difficoltà E – Ore di cammino 7 – Pranzo al sacco

Partenza ore 7.30 da Sandrigo e Marostica – Ritrovo a Breganze - Rientro ore 17.00 - Mezzi propri

Superato il ponte di Posta, passiamo a fianco della cascata del Gorgo Santo che si slarga tra le rocce in uno specchio d’acqua verde e trasparente. A lato del sentiero, un poderoso muro a secco sottolinea l’importanza che questa via di salita ha rappresentato per centinaia di anni. Dopo aver percorso un lungo tratto in bosco di latifoglie (carpino, frassino e roverella), usciamo su una balconata di roccia a m 840, che ci permette una vista spettacolare verso la parte terminale della Valdastico con Folgaria, la spianata del forte di Belvedere e, in lontananza, il Cornetto e il Becco di Filadonna. Il pendio che si risale è il versante SW del monte di Luserna. Dopo ogni tratto in ripida salita, ci imbattiamo in ampie radure nel bosco di faggi: i montanari locali le chiamano “Are”. Questi spiazzati in crinale erano utilizzati, un tempo, sia per il pascolo sia per la coltivazione di orti dalle singole famiglie della valle, i cui nomi identificavano, nella toponomastica, le singole Are. Davanti a noi, appaiono le prime terrazze dei vecchi orti di Luserna, oggi abbandonate e invase da pruni, ginepri e cespugli di rosa canina. Più si sale e più le terrazze aumentano a occupare ogni metro disponibile: lavoro meticoloso, pazienza di secoli, ragione e fonte di vita per centinaia di anni. A quota m 1250, ci appare finalmente l’aguzzo campanile del paese di Luserna. Proseguiamo con un percorso ad anello che ci conduce a Belfiore, un tempo abitato stabilmente da quelli che ora sono gli abitanti di Casotto. Il vero paese, nei secoli passati, stava lassù e non nella sottostante vallata,

poiché gli abitanti si sentivano più sicuri dalle continue invasioni barbariche e dai predoni. In basso, i montanari tenevano solamente i fienili e i "casoti" (ricoveri per gli attrezzi), da cui il nome attuale del paese. Questo è uno dei più interessanti e suggestivi sentieri della valle dell'Astico sia per l'arditezza del tracciato sia per il mutare continuo dei panorami e degli ambienti che si attraversano. Il percorso segue alcune valli profondamente incise e arginate in alto da imponenti bancate calcaree che, in periodi di piogge abbondanti, originano spettacolari cascate a rendere ancora più affascinante l'ambiente. Poi con lunga e graduale discesa rientriamo a Scalzeri.

GRUPPO CAINATURA Tema: "**Monumenti naturali**"



12.05.2013 **Cascate di Molina - Valpolicella**

Dislivello m 300-400 - Difficoltà E – Ore di cammino 7 – Mezzi propri

Partenza ore 8.00 da Marostica in Via Dalle Laste - Pranzo al sacco - Rientro ore 19.30

Il nome deriva dalla presenza, in passato, di molti mulini azionati dalle abbondanti sorgenti di queste valli. Siamo a quota 620 sul livello del mare e, da qui, iniziano i "salti". Il primo (cascata Nera), vicinissimo alla sorgente, è di oltre 20 metri e precipita in una forra scavata nei calcari del periodo cretaceo. Il secondo, è la cascata "Verde", altri 20 metri; ci sono poi anche le cascate del "Traforo", del "Tombolino", del "Tombolo", la "Conica" e poi il "Covolone", il più ampio ricovero sotto roccia dei Lessini, il "Marmittone", il cosiddetto "Còalo de le Strie", che insieme con altri fenomeni geologici fa del Parco di Molina un'autentica antologia della Lessinia e del carsismo. Il rio di Molina, dopo aver attraversato il paese, precipita a fondo valle per un totale di 200 metri di dislivello raggiungendo alla fine il vaio di Fumane. Nel pomeriggio, è prevista la visita al ponte di Veja, un arco naturale di circa quaranta metri di luce, uno spessore minimo di nove metri e una larghezza di venti metri. In alternativa, è possibile una passeggiata al ponte tibetano lungo 50 m che sovrasta a 40 m d'altezza la Val Sorda.

GRUPPO ESCURSIONISMO - GRUPPO CAINATURA

19.05.2013 **Ponte dell'Orco - Valsugana**

Dislivello m 650 - Difficoltà E - Mezzi propri – Pranzo al sacco

Partenza ore 8.00 da Marostica in Via N. Dalle Laste - Rientro ore 18.30

Il ponte è un'opera d'arte della natura, un arco perfetto di oltre 40 metri di luce, completamente staccato dalla parete rocciosa. Si è formato per crolli successivi della volta di un profondo "covolo" (grotta aperta verso l'esterno), dovuti ai fenomeni carsici che hanno interessato il monte Lefre. Leggenda vuole che un pastorello, perduto tra le paurose balze rocciose mentre scendeva con il gregge verso il paese, pur di salvarsi, abbia venduto l'anima al diavolo, il quale incaricò un orco di gettare un ponte sul punto più impervio del vallone, permettendo così al pastorello e al suo gregge un facile ritorno a casa.

Dopo la visita al ponte, si prende il sentiero 329, con belle vedute sulla sottostante Valsugana e, a 1000 metri di quota, si arriva ai prati dei Florian, con radure e baite, dove è previsto pranzo al sacco. Si tratta di un'escursione senza particolari difficoltà, vi sono tuttavia alcuni tratti relativamente ripidi. Nel pomeriggio, dopo la discesa alle auto, ci si sposta verso la sorgente Bigonda, che si trova lungo la pista ciclabile del Brenta nei pressi di un'area ricreativa.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n. 3/74 del registro
Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Edito da C.A.I. Sez di Marostica
Orari apertura sede di Marostica: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 -Tel. e fax 0424/470952
E-mail caimarostica@tiscali.it
sito www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00